Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 12 • 29 marzo 2020 • € 1,00

Anno LXXIV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Uniti nella preghiera e nell'azione pastorale

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Desidero rinnovare a tutti i sacerdoti la mia paterna stima per quanto tutti, indistintamente, stanno operando per il bene della comunità. Vi esorto a intensificare le preghiere e i sacrifici per il popolo di Dio, soprattutto per le famiglie in difficoltà, per gli ammalati e i loro parenti, per i medici e tutto il personale del mondo sanitario. La preghiera è il migliore antidoto contro il male diffuso dal virus.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Il vescovo Lemmo celebra la messa a Canale 21

2

SPECIALE

Il decreto sull'Indulgenza Plenaria e la confessione

4

SPECIALE

L'impegno della Chiesa italiana

5

ATTUALITÀ

Nuovo "bus rapido" a Napoli est

7

Giornata Mondiale per le Vocazioni 2

Le disposizioni per la Settimana Santa 3

Il "Fondo speciale per le parrocchie" 4

Cei: dieci milioni per le Caritas diocesane 5

Fisc: Salvaguardare la stampa locale 6

Come gestire le dinamiche familiari 7

AVVISO

Il Cardinale Crescenzio Sepe dispone che alle ore 12.00, ogni giorno, si suonino le campane a festa almeno per un minuto, come saluto dell'angelo ad ogni uomo e donna che sta a casa

La "Giornata di preghiera e di digiuno" per i missionari martiri e per quelli morti per coronavirus

Innamorati e vivi

In occasione della 28ma "Giornata di preghiera e digiuno" in memoria dei missionari martiri, la Fondazione Missio ha promossa una veglia di preghiera che quest'anno ha avuto per tema: "Innamorati e Vivi". Le difficoltà create dalla pandemia non hanno impedito, infatti, di ricordare il 40° anniversario del martirio di San Oscar Romero, l'arcivescovo di San Salvador ucciso mentre celebrava messa.

L'appuntamento del 24 marzo, guidato da don Marco Testa, trasmessa dalla Cappella del Centro unitario di formazione missionaria (Cum) di Verona, ha avuto numerosi contatti anche sulla pagina Facebook di "Missio giovani".

«Abbiamo invitato - dice don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio -, ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa ad unirsi spiritualmente a questa veglia nella quale abbiamo ricordato i missionari martirizzati nel corso del 2019, come pure i missionari defunti in questi giorni a causa del virus, tra i quali abbiamo notizia di un sacerdote fidei donum di Bergamo, 11 padri Saveriani e 8 suore Comboniane».

Tra il materiale messo a disposizione per le comunità dalla Fondazione Missio una seri di attività rivolte ai giovani per far conoscere la realtà di un Paese del Sud del mondo che sta vivendo una situazione di oppressione. Do qui l'invito all'impegno personale per rendere questa Terra più giusta e fraterna e per contribuire al progetto di solidarietà legato alla Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

Sempre per i giovani, anche quest'anno viene proposto un programma di Cineforum con la selezione di cinque film che invitano a riflettere sul tema dello slogan "Innamorati e vivi".

La Giornata dei missionari martiri di quest'anno, infine, sostiene un progetto di solidarietà in favore dei giovani della Repubblica dell'Unione del Myanmar.

S.E. Mons. Lucio lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli, celebra la Santa Messa dagli studi televisivi di Canale 21 nella quarta domenica di Quaresima

La preziosità del rapporto in famiglia

✠ **Lucio Lemmo** *

Nel cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua, la liturgia della quarta domenica ci presenta il tema del passaggio dalle tenebre alla luce, espresso nel racconto del Vangelo: «*Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita… e gli diede la vista*».

Per comprendere la Parola donata, e farla nostra, è necessario prendere coscienza di questa possibile verità: noi, non sempre, ci rendiamo conto della nostra cecità.

Crediamo di vedere ma, talvolta, ci fermiamo all'apparenza. Forse il nostro sguardo non è sereno; forse è condizionato da pregiudizi; forse vogliamo vedere solo come noi pensiamo. Rischiamo, talvolta, di avere uno sguardo colpevolizzante, anche verso noi stessi quando magari riteniamo una malattia o una disgrazia, giusta punizione mandata da Dio per le colpe commesse.

L'incontro del cieco con Gesù può avvenire anche oggi nel mistero della "luce" che stiamo celebrando in questa Pasqua settimanale. Mi rendo conto di essere cieco perché la mia vista è corta: non vedo chi sta peggio di me.

È limitata ai miei soli bisogni e non mi apro alle necessità di chi non vede possibilità di futuro. La mia vista può non essere capace di penetrare la mia interiorità e scoprire quegli angoli oscuri che mi limitano nella libertà di amare tutti, di fare il primo passo e di scoprire la bellezza della gratuità. L'incontro con Gesù mi apre gli occhi e mi permette di scoprire la preziosità del rapporto in famiglia. Lo stare a casa mi diventa una benedizione, non un limite. Scopro l'importanza educativa dell'ascolto attento, non più frettoloso o rimandato.

L'incontro con Gesù mi fa vedere, pur tra mille difficoltà, quello che forse avevo dimenticato o messo proprio da parte.

Riscopro tanti valori passato in second'ordine. Gesù mi dice: «*Sono Io*» che ti illimino rendendoti capace di scernere saggiamente ciò che veramente conta nella vita.

«*Sono Io*» che ti aiuto a vedere oltre le apparenze.

«*Sono Io*» che ti rivelo l'amore del padre mio e Padre tuo anche nelle tempeste della vita: «*Non temere! Sono con te!*».

«*Sono Io*» che ti ho fatto passare dalla triste cecità del peccato, alla luce liberante dell'amore.

Ora, «*Sono Io*» che aspetto che tu mi veda. Non perdere quest'occasione.

La Quaresima, spiega Papa Francesco, «con la preghiera e il digiuno, ci allena a guardare con solidarietà gli altri, soprattutto coloro che soffrono. In attesa del bagliore di quella luce che illuminerà di nuovo tutto e tutti».

** Vescovo ausiliare di Napoli*

Giornata Mondiale per le Vocazioni

"Non siamo soli"

Il messaggio di Papa Francesco

Gratitudine, coraggio, fatica, lode: sono le parole che Papa Francesco sottolinea nel suo messaggio per la 57ma Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Al centro, la pagina del Vangelo in cui Gesù cammina sulle acque in tempesta. La paura di non farcela è l'esperienza degli stessi discepoli quando per seguire Gesù devono decidersi ad abbandonare le proprie sicurezze e intraprendere la traversata.

Ma come dice il Vangelo, in questo viaggio non siamo soli. Il Signore raggiunge i discepoli, «sale sulla barca e fa cessare il vento». Per questo la prima parola scelta da Papa Francesco è "gratitudine".

La prima reazione dei discepoli sulla barca, quando Gesù va loro incontro, è la paura, prosegue il Papa, pensano si tratti di un fantasma, ma Gesù li esorta ad avere "coraggio".

È la seconda parola delle vocazioni e il Papa spiega che quello che ci paralizza spesso sono proprio i fantasmi dentro di noi.

«Ogni vocazione comporta un impegno», scrive ancora Francesco, ecco quindi la terza parola, "fatica". Ma, avverte: se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità o delle difficoltà, allora rischieremo di affondare. Tenendo, invece, lo sguardo su Gesù, possiamo andare avanti. La quarta e ultima parola è la "lode", un atteggiamento di cui ci è maestra Maria.

Francesco conclude invitando tutta la Chiesa a compiere questo stesso cammino perché ognuno di noi possa scoprire e accettare la chiamata di Dio, e«offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero».

Beniamino Depalma C.M.
Salvatore Farì C.M.

Chiamati alla Santità nella Carità
Alla Scoperta dei Santi
Della Famiglia Vincenziana
Catechesi tenute presso la
Parrocchia San Gioacchino in Napoli

Consigli per la lettura e la riflessione

eBook Kindle
al costo di *€ 5,00* *su www.amazon.it*

Versione cartacea
al costo di *€ 4,00*

Per prenotazione: salvatorecm77@gmail.com / 339.8658128

Il Cardinale Crescenzio Sepe si rivolge ai sacerdoti e ai fedeli

Uniti nella preghiera e nell'azione pastorale

Nell'invitare ad essere sempre più rigorosi nel rispetto delle regole presenta alcune linee guida per la Settimana Santa e la Pasqua

«Dinanzi al perdurare, in maniera aggressiva e preoccupante, della tragica epidemia "coronavirus", che mette in grave difficoltà la salute e la vita spirituale dei nostri fedeli e, di conseguenza, il nostro ministero sacerdotale - dice con chiarezza e forza il Cardinale Sepe -. desidero rinnovare a tutti i sacerdoti la mia paterna stima per quanto tutti, indistintamente, stanno operando per il bene della comunità.

Vi invito a non scoraggiarvi, mettendo voi stessi, il vostro ministero e il popolo dei fedeli nelle mani di Dio, Padre Misericordioso, che saprà rendervi merito».

«Vi esorto nel contempo - prosegue l'Arcivescovo -, a intensificare le preghiere e i sacrifici per il popolo di Dio, soprattutto per le famiglie in difficoltà, per gli ammalati e i loro parenti, per i medici e tutto il personale del mondo sanitario. Affidiamo alla bontà misericordiosa di Dio i defunti a causa del virus. La preghiera è il migliore antidoto contro il male diffuso dal virus.

Ciascuno di noi è chiamato a fare sacrifici per il bene comune, dando testimonianza di una Chiesa che sa vivere in comunione, unita nella preghiera e nell'azione pastorale, per essere di esempio e riferimento per l'intera comunità.

Evitiamo, pertanto, qualsiasi forma di particolarismo e protagonismo che possono creare confusione nei fedeli».

«Prima di richiamare le mie precedenti disposizioni, integrandole e/o modificandole - conclude l'Arcivescovo -, voglio annunciare con grande gioia che Papa Francesco, attraverso la Penitenzeria Apostolica, concede, nell'attuale situazione di pandemia, l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti dal morbo, agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi».

Il Cardinale Sepe, poi, anche alla luce di quanto comunicato dalla Conferenza episcopale italiana e dei contatti diretti avuti con il Presidente Cardinale Gualtiero Bassetti, ribadisce, come già detto nei giorni scorsi, che:

- le Chiese restano aperte soltanto per alcune ore del mattino, a beneficio di qualche fedele che vuole confessarsi o raccogliersi in preghiera individuale, nel rispetto delle regole;
- sono vietate tutte le cerimonie religiose (battesimi, cresime, matrimoni…);
- sono vietati i riti funebri; si può procedere alla benedizione della salma, davanti alla casa della persona deceduta;
- è vietata in parrocchia ogni forma di catechesi, compreso il catechismo; è chiaro che si può fare catechesi utilizzando i vari sistemi telematici di comunicazione, lasciando i ragazzi nella propria casa;
- non sono consentite processioni e altre manifestazioni di pietà popolare;
- i sacerdoti celebrano la Messa privatamente, senza assistenza e senza amministrare l'Eucaristica ad alcuno;
- non è consentito procedere alla esposizione del Santissimo Sacramento e alla benedizione eucaristica per evitare assembramenti di persone;

- il sacerdote può portare la comunione all'ammalato come viatico, nei casi gravi e osservando le norme prudenziali;
- nei Conventi delle religiose non è consentita la celebrazione della Messa; l'unione a Cristo si alimenta con la preghiera e anche con la comunione spirituale all'Eucaristia, una pratica molto raccomandata quando non è possibile ricevere il Sacramento, come ha sottolineato Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa;
- nei Conventi maschili i religiosi, come tutti i sacerdoti, possono celebrare l'Eucaristia nel privato della comunità, senza la partecipazione di fedeli e osservando le regole dette innanzi;
- le comunità religiose mantengano i momenti di preghiera conventuale (Lodi, Vespri…);

In riferimento alla Pasqua, come detto in apposito decreto pervenuto dalla Congregazione per il Culto Divino, non essendo una festa come le altre, non può essere trasferita; si conferma, pertanto, il già diffuso calendario delle celebrazioni pasquali, che saranno presiedute dal Cardinale Arcivescovo in Duomo e a porte chiuse, con l'osservanza delle norme governative:

- *Domenica delle Palme 5 aprile ore 9.30*: al termine il Cardinale procederà alla benedizione simbolica di tutti i fedeli;
- *Mercoledì Santo 8 aprile ore 18*: Messa Crismale con benedizione degli Oli Sacri: saranno presenti pochi sacerdoti presenti, nel rispetto delle regole;
- *Giovedì Santo 9 aprile ore 18*: Messa in Coena Domini, senza lavanda dei piedi e senza processione finale; il Santissimo Sacramento verrà custodito nel Tabernacolo; i sacerdoti che non hanno la possibilità di celebrare la Messa pregheranno i Vespri;
- *Venerdì Santo 10 aprile ore 16.30*: Celebrazione della Passione del Signore: nella preghiera universale una speciale intenzione sarà dedicata ai malati, ai morti e a chi si trova in situazione di smarrimento;
- *Venerdì Santo 10 aprile ore alle ore 18*: Via Crucis in Duomo, guidata dall'Arcivescovo, senza la partecipazione di popolo;
- *Sabato Santo 11 aprile ore* 18: Veglia Pasquale; si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, senza processione, si esegue l'annuncio pasquale; segue la Liturgia della Parola e si rinnovano soltanto le promesse battesimali; quindi, la Liturgia eucaristica; quanti non possono unirsi alla Veglia Pasquale possono pregare l'Ufficio delle Letture indicato per la Domenica di Pasqua;
- *Pasqua di Resurrezione domenica 12 aprile ore 9.30*: Celebrazione Eucaristica; è proibita la distribuzione dei ramoscelli di palma e delle bottiglie con acqua santa.

Le Celebrazioni di Domenica delle Palme, della Messa Crismale, del Giovedì Santo, della Via Crucis e della Pasqua sono trasmesse in diretta televisiva, grazie alla generosa disponibilità di Canale 21.

I Parroci, per mantenere vivo il rapporto con i fedeli, hanno facoltà di procedere alle celebrazioni pasquali in parrocchia, utilizzando i diversi sistemi di comunicazione, ma avendo cura di non far coincidere le loro celebrazioni con quelle del Vescovo, teletrasmesse dal Duomo, per offrire al popolo di Dio e in particolare agli ammalati, agli anziani e a quanti li assistono nelle loro case l'opportunità di seguire, in orari diversi, i vari Riti della Settimana Santa.

In queste ultime ore sono pervenute indicazioni circa "Misure straordinarie e urgenti per contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria in materia di nullità matrimoniali". Inoltre, sarà presto inviata alle parrocchie, tramite i Decani, il depliant *«In casa per celebrare la Pasqua»*, appositamente realizzato per aiutare i fedeli a pregare, appunto in casa, durante tutti i giorni della Settimana Santa, compreso il giorno di Pasqua.

Quanti avessero bisogno di chiarimenti ulteriori possono scrivere o telefonare al Cardinale, attraverso il Segretario, o a uno dei Vescovi Ausiliari.

Acquistati dall'Arcivescovo, con i fondi dell'asta di beneficenza, due ecografi per il Cotugno

"Gratitudine per il super lavoro"

Il Cardinale Crescenzio Sepe, per concorrere a potenziare le strumentazioni dell'Ospedale Cotugno in questo tempo di pandemia da coronavirus, ha deciso di soddisfare immediatamente, sia pure in parte, le sopravvenute esigenze assistenziali del nosocomio che accoglie un gran numero di contagiati, ed ha rinviato altri progetti che si sarebbero dovuto realizzare in alcune strutture sanitarie attraverso l'ultima asta di beneficenza che registrò, ancora una volta, la generosità di tanti.

In particolare, grazie anche al contributo offerto dal cavaliere del lavoro Enzo Cafarelli, presidente del Gruppo Tufano Euronics, sono stati acquistati due ecografi di alto livello, completi di sonde, carrello e stampante, che consentono al personale dell'Ospedale Cotugno di effettuare indagini diagnostiche versatili, rapide e di elevata qualità.

Di questo dono il Cardinale ha dato comunicazione direttamente al Direttore Generale dell'Azienda dei Colli, Maurizio Di Mauro, pregandolo di trasmettere a medici, infermieri, tecnici e personale il vivo apprezzamento e la profonda gratitudine per il super lavoro che stanno svolgendo con abnegazione assoluta, con ammirevole coraggio, con eccellente competenza professionale, con amorevole cura.

I due ecografi sono stati consegnati al direttore Di Mauro lunedì 23 marzo.

Un Decreto della Penitenzieria apostolica concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli malati di coronavirus, agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che, anche con la preghiera, si prendono cura di essi

Il dono della riconciliazione

Indulgenza plenaria ai fedeli malati di coronavirus, agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che, anche con la preghiera, si prendono cura di essi. Lo stabilisce un Decreto della Penitenzieria apostolica firmato dal Cardinale penitenziere maggiore Mauro Piacenza e dal Reggente, monsignor Krzysztof Nykiel.

In un momento in cui l'intera umanità è «minacciata da un morbo invisibile e insidioso che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti», la Chiesa concede l'Indulgenza plenaria ai «fedeli affetti da coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile».

"Alle stesse condizioni" la possono ottenere «gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus».

Anche i fedeli che «offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé» possono lucrare ugualmente l'Indulgenza plenaria.

L'Indulgenza plenaria può essere ottenuta anche dal fedele che in punto di morte si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico: in questo caso si raccomanda l'uso del crocifisso o della croce.

Con una *Nota*, la Penitenzieria apostolica sottolinea che spetta al Vescovo diocesano indicare a sacerdoti e penitenti le prudenti attenzioni da adottare nella celebrazione individuale della riconciliazione sacramentale e stabilire «i casi di grave necessità nei quali sia lecito impartire l'assoluzione collettiva».

Laddove, invece, «i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale», si ricorda che «la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali, come indicato dal Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1452)».

«Mai come in questo tempo - conclude la Nota - la Chiesa sperimenta la forza della comunione dei santi, innalza al suo Signore Crocifisso e Risorto voti e preghiere, in particolare il Sacrificio della Santa Messa, quotidianamente celebrato, anche senza popolo, dai sacerdoti».

Il Vescovo non lascia soli

Istituito un "Fondo speciale per le parrocchie" per urgenze e non per la gestione ordinaria

«Il male che sta causando la pandemia del coronavirus non ha limiti e si riflette sulla vita, anche economica di tutti». Così scrive il Cardinale Crescenzio Sepe in una lettera indirizzata a tutti i sacerdoti della Diocesi lo scorso 23 marzo.

«La chiusura delle chiese e il fermo di ogni attività pastorale sta avendo effetti negativi anche nella gestione dei luoghi sacri. In questa circostanza, come già promisi nell'ultimo incontro del Consiglio presbiterale, voglio assicurarvi che il Vescovo vi è vicino e non lascia soli, soprattutto quanti di voi hanno più bisogno di aiuti».

Di qui la creazione di un "Fondo speciale per le Parrocchie" che durerà per tutto il tempo della pandemia. «Tutti possono fare domanda - scrive il Cardinale -, indirizzata al Vescovo, specificando la somma richiesta una tantum per le necessarie urgenze alle quali è impossibile far fronte immediatamente.

Le richieste devono pervenire tramite il Decano, che esprimerà il proprio parere».

Nella lettera l'Arcivescovo annuncia anche una seconda iniziatica: «Assieme al "Fondo" sto cercando di raccogliere il maggior numero di "intenzioni di sante messe", chiedendole a chi ne ha, da destinare a chi ne avesse bisogno».

«Questo momento di necessità per alcuni di voi - aggiunge Sepe -, può diventare anche un momento di solidarietà e fraternità sacerdotale.

Per questo rinnovo l'invito, già rivolto nel passato, affinché le parrocchie più "ricche" aiutino quelle più "povere".

Che occasione ci offre il Signore!».

Il Cardinale conclude ricordando che tutto deve passare per la mediazione del Vescovo e che le richieste possono iniziare subito.

Ulteriori chiarimenti possono essere chiesto all'economo diocesano, ai numeri: 081.73885208 – 3387026525.

Comunicato N. 8 del 23 Marzo 2020

Il Cardinale Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Prot. 8328

ASSOLUZIONE A PIÙ PENITENTI
SENZA PREVIA CONFESSIONE INDIVIDUALE

CONSIDERATO quanto indicato nella *Nota* della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI, quale servizio per le Diocesi in Italia.

VISTI i canoni 961-962 del *Codice di Diritto Canonico* e i nn. 31-35 del *Rito della penitenza*;

VALUTATE le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Arci/Diocesi in questa grave epidemia virale;

CON IL PRESENTE DECRETO

dispongo

che i *sacerdoti assistenti religiosi* presso le strutture, i presidi ospedalieri e le case di cura possano impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di vita o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie.

L'assoluzione può essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta.

Si provveda a impartire l'assoluzione in modo che i presenti possano ascoltare le parole del sacerdote, rispettando, per quanto possibile, le sensibilità dei non credenti o di chi non sia cristiano.

I penitenti, per quanto possibile siano in qualche modo avvisati delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione: il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare quelli gravi quando, superate le attuali circostanze o riottenuta la salute, si potrà accedere alla confessione individuale.

Al termine delle circostanze straordinarie e di emergenza a causa della grave epidemia Covid-19, sarà emanato un decreto che indicherà la scadenza di tale disposizione.

Napoli, dalla Sede Arcivescovile, addì 23 marzo 2020

Il Cancelliere arcivescovile

L'Arcivescovo metropolita
+ C. Card. Sepe
Arcv.

CRESCENZIO CARD. SEPE · ARCIVESCOVO DI NAPOLI · L.S.

L'impegno della Chiesa italiana

chiciseparera.chiesacattolica.it, un ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale

In questo tempo di prova e difficoltà per la diffusione del Coronavirus, la Chiesa che è in Italia ha da subito voluto essere vicina alla popolazione con la preghiera e con iniziative volte a dare speranza e aiuto concreto. Vanno in questo senso i comunicati della Segreteria Generale e della Presidenza della Cei in cui, oltre a rimarcare il "senso di responsabilità" richiesto a tutti, si ricorda che «la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese».

Non è un caso che tra i gesti di prossimità, la Cei abbia proposto a fedeli, famiglie e comunità la recita del Rosario, il 19 marzo, nella solennità di san Giuseppe, in diretta televisiva, a cui si è unito anche Papa Francesco con un videomessaggio. E come segno di consolazione e di suffragio, venerdì 27 marzo, i Pastori che ne hanno avuto la possibilità, si sono recati da soli a un Cimitero della propria diocesi per affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia e per esprimere, anche in questo modo, la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore.

Per testimoniare l'impegno nel continuare a tessere i fili delle comunità, la Segreteria generale della Conferenza episcopale ha lanciato, nei giorni scorsi, "chiciseparera.chiesacattolica.it", un ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale.

Anche i media della Cei e i media diocesani si sono mobilitati per accompagnare con l'informazione, la riflessione e la preghiera questa fase delicata per l'intero Paese: dal 13 marzo, l'edizione digitale di Avvenire è liberamente accessibile e gratuitamente scaricabile dal sito, previa registrazione; Tv2000 ha ampliato la sua offerta con nuovi appuntamenti religiosi, così come il Circuito InBlu; l'Agenzia Sir ha intensificato la narrazione delle storie di speranza, le testimonianze di quanti si spendono per le persone in difficoltà, le riflessioni su una Quaresima speciale; i giornali diocesani, cartacei e on line, non hanno smesso di raccontare i territori con quella cura che appartiene alla loro tradizione e storia.

Quella italiana però è anche una Chiesa presente in modo particolare nella carità. Per sostenere le 220 Caritas diocesane, sparse sul territorio nazionale, nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille. E, accogliendo una richiesta di sostegno della Fondazione Banco Alimentare Onlus, ha destinato mezzo milione di euro, sempre dai fondi otto per mille, in favore delle attività di una rete che comprende 21 Banchi in tutta Italia.

La solidarietà della Chiesa si sta esprimendo, in questi giorni, in particolare attraverso le opere di moltissime diocesi che hanno messo a disposizione strutture per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena, ma anche risorse economiche e umane per far fronte alle diverse necessità. Si tratta di una vera e propria mappa della carità, ampia e in continuo aggiornamento, per sostenere la quale Caritas Italiana ha lanciato una "Emergenza coronavirus: la concretezza della carità", una campagna di raccolta fondi, della durata di un mese.

«I cristiani non si differenziano dagli altri uomini - osserva la lettera *A Diogneto* -: vivono nella carne, ma non secondo la carne.

Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo»: è con questo atteggiamento di fiducia che la Chiesa italiana sta affrontando questa stagione inedita e complessa, con lo sguardo rivolto alla Pasqua.

Cei: dieci milioni per sostenere le Caritas diocesane

Emergenza e prossimità

La Presidenza della Cei ha deliberato lo stanziamento di 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille per sostenere le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza "coronavirus" e 500 mila a favore della Fondazione Banco Alimentare Onlus.

Saranno le 220 Caritas diocesane, distribuite in tutta Italia, a individuare gli interventi più urgenti, territorio per territorio, dando priorità a forme di sostegno economico destinato alle famiglie già in situazioni di disagio, all'acquisto di generi di prima necessità per famiglie e persone in difficoltà, ad attività di ascolto destinate ad anziani soli o persone fragili, e al mantenimento dei servizi minimi per le persone in situazione di povertà estrema: mense con servizio da asporto, dormitori protetti.

«Questo stanziamento - spiega il Direttore di Caritas italiana, don Francesco Soddu -, si pone per le Caritas diocesane come un segno concreto di speranza e conforto. Le Chiese locali, in questo modo, continueranno a non far mancare il dinamismo forte della Carità».

Inoltre, il sostegno della Chiesa italiana alla rete del Banco Alimentare che comprende 21 realtà in tutta Italia vuol essere un segno concreto di prossimità, oltre che un invito a non cedere alla paura e alla diffidenza verso il prossimo: «L'attuale contingenza - dichiara il presidente della Fondazione, Giovanni Bruno -, ci sta mettendo a dura prova e presto potrebbero risentirne le oltre 7.500 strutture caritative con noi accreditate che sostengono circa 1.500.000 di persone».

Oltre 50 in Italia i preti morti per coronavirus

Vivi tra la gente

«Sono una cinquantina i sacerdoti morti nel nostro Paese a seguito di questa emergenza sanitaria. Noi preti siamo farina del sacco comune, con tutti i nostri limiti, difetti, ritardi, ma un numero così alto dice quanto i preti vivano tra la gente, ne condividano le gioie e i dolori: sono preti che hanno davvero l'odore delle pecore». Lo afferma don Ivan Maffeis, Sottosegretario e portavoce della Cei, che, nella prima puntata della rubrica "Sguardi", ricorda l'esempio di un sacerdote vittima del coronavirus e sottolinea che «l'emergenza rivela anche la parte migliore di ciò che siamo».

Buona parte dei lutti si trova concentrata nel nord del paese, la zona più colpita dai contagi. Nella sola giornata di giovedì 19 marzo sono stati otto i preti morti con coronavirus, mentre tra venerdì 20 e sabato 21 coloro che sono deceduti sono nove. La città che conta maggiori decessi è Bergamo che dall'inizio dell'epidemia ha visto morire quindici dei propri prelati. Diciassette si trovano poi ricoverati con sintomi tra cui due nei reparti di terapia intensiva.

Quanto alle età, il parroco più giovane ad aver perso la vita dopo aver contratto il virus è don Sandro Brignone, 45 anni e operante a Caggiano, nel Vallo di Diano. Quello più anziano era invece il cremonese don Mario Cavalleri, 104 anni. Per lungo tempo alla guida della Casetta, realtà di accoglienza per poveri, tossicodipendenti e profughi, era ritenuto un punto di riferimento per la città.

Ricordiamo anche don Antonio Di Stasio, parroco di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, uno dei 5 comuni della Campania posti in quarantena da due ordinanze del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca per i troppi contagi. «Lo affido nella preghiera alla Madonna di Fatima - ha detto il Vescovo della Diocesi Sergio Melillo -, e con le parole della fede non chiediamo al Signore di fare la nostra volontà, chiediamogli la grazia di essere umili e disponibili a compiere la sua».

Alla Federico II in corso il progetto "ProEmpower"

Telemedicina per gestire il diabete

Per contribuire alla gestione dell'emergenza sanitaria, i diabetologi dell'Università Federico II di Napoli hanno incrementato l'attività in telemedicina avvalendosi dei dispositivi informatici dedicati alla malattia, ma anche di piattaforme social utili a questo scopo (sistemi di messaggistica istantanea, di videochiamate, ecc.).
I pazienti in cura nell'Unità operativa complessa di Diabetologia dell'Azienda ospedaliera universitaria, diretta dalla professoressa Angela Rivellese, risentiranno solo in parte, si evidenzia, del disagio causato dagli effetti sul sistema sanitario dall'epidemia determinata dal coronavirus.
Gli assistiti dalla struttura - centro di riferimento regionale per l'accreditamento delle strutture territoriali all'utilizzazione di dispositivi avanzati e ora impegnata anche nel progetto europeo di telemedicina "ProEmpower" per le tecnologie innovative - possono continuare ad essere assistiti in telemedicina, principalmente le persone che utilizzano sistemi di monitoraggio in continuo della glicemia e/o microinfusori di insulina e sistemi di "pancreas artificiale ibrido".
«Questi dispositivi - spiega il dottor Giovanni Annuzzi, diabetologo, responsabile dell'Uos Microinfusori e Tecnologie Innovative - danno, infatti, la possibilità di depositare in tempo reale, in clouds dedicate, le misurazioni continue della glicemia e le dosi di insulina praticate. Il medico diabetologo ha la possibilità di accedere a questi dati in remoto in tempo reale e di prescrivere modifiche terapeutiche a distanza».

Intervista al Sottosegretario all'editoria Andrea Martella a margine dell'emergenza coronavirus che ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, il cui impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social

Salvaguardare la stampa locale

di **Chiara Genisio**

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti "una realtà significativa" che "rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità". Vale ancora oggi questo giudizio?

Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta emergendo con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda

di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai e un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo "bene"? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il DL "Cura Italia" abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0 L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'oggettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando lavorarci.

Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

Questo tempo dettato dalle restrizioni per evitare l'allargarsi del contagio può essere un'occasione preziosa e favorevole

Come vivere in casa?

di **Immacolata Capasso**

Siamo tutti chiusi in casa per l'emergenza coronavirus. Ormai sono due settimane in cui i bimbi non escono per la passeggiata nel parco e i ragazzi non vanno a scuola, le mamma ed i papà non vanno a lavoro. Da gennaio il covid 19 si è affacciato all'Italia. Un virus altamente contagioso e infingardo che aggredisce i polmoni e provoca una mortale polmonite. Gli ammalati per sopravvivere necessitano di respiratori automatici, di assistenza da parte di medici rianimatori oltre che di infettivologi e geriatri.

E i medici son pochi perché tanti si sono ammalati. Tra essi, ad oggi, si contano ben 15 morti. Eroi sul campo che non lasciano il turno per ore, per giorni. Ricchi e poveri, uomini di scienza e semplici manovali, anziani e giovani, senza differenza di razza, cultura, ceto sociale, stanno sperimentando i vicoli oscuri di questo morbo. Ognuno è barricato in casa per evitare di infettarsi ed essere a sua volta veicolo del virus. A casa perché ognuno deve fare la sua parte come più volte ci è stato detto e ridetto. A casa per non intralciare il lavoro di chi è impegnato in prima linea, sul fronte. A casa perché è l'unico modo di evitare la diffusione del contagio.

Il rimanere nella propria abitazione può far scaturire, per resilienza, opportunità incredibili, come il ritrovarsi finalmente tutti uniti in famiglia. Può essere l'opportunità per una madre di riscoprire le piccole gioie della famiglia, per un papà parlare coi propri figli adolescenti, giocare coi più piccini, rispolverando i vecchi giochi di un tempo. Lo stare chiusi può significare aprire il cassetto o l'album con le vecchie fotografie e raccontare ai figli la propria storia, leggere un buon libro, ampliare il proprio orizzonte culturale, ascoltare buona musica, coltivare gli affetti.

Lo stare in casa può significare sedersi su una poltrona ed ascoltare i propri silenzi, sintonizzarsi con la voce del cuore finalmente ora ascoltata e che prima era soffocata dal nostro correre o dal cinismo di un pragmatismo esasperato. O pregare il Signore Dio come mai fatto, entrare in comunione con Lui e riconoscere quanto sia Padre buono e misericordioso, rafforzando la nostra fede con il convincimento che noi siamo piccola cosa e nulla ci è permesso senza il volere di Dio, che tutto ci ha donato, intelligenza, forza, passione, coraggio. E implementare la consapevolezza che tutto è opera di Dio.

Quindi lo stare a casa in modo forzato può significare pulire cassetti e mente, carezzare il cuore, specchiarsi nella propria anima come non mai. Consideriamola un'opportunità che non dobbiamo, tuttavia, dimenticare o tralasciare quando questa triste avventura sarà finita. Impariamo tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, potenti e umili, la lezione. Non ci abbandoni la speranza che domani, al più presto, tutto finirà.

Tecnosistem Spa vince il concorso internazionale di idee bandito nel luglio 2019 da Invitalia, per conto del Comune di Napoli

Nuovo "bus rapido" a Napoli est

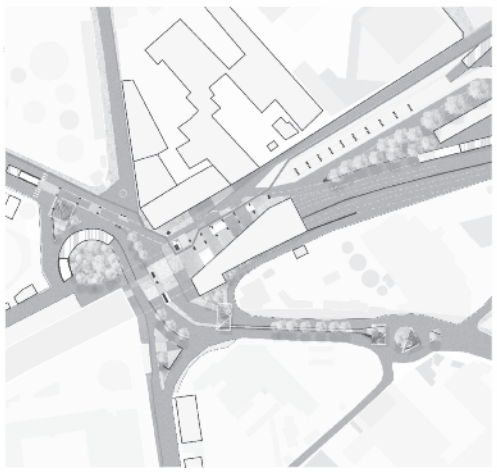
Il percorso, che collegherà Piazza Garibaldi all'Ospedale del Mare di Ponticelli, è protetto e funziona come una corsia preferenziale

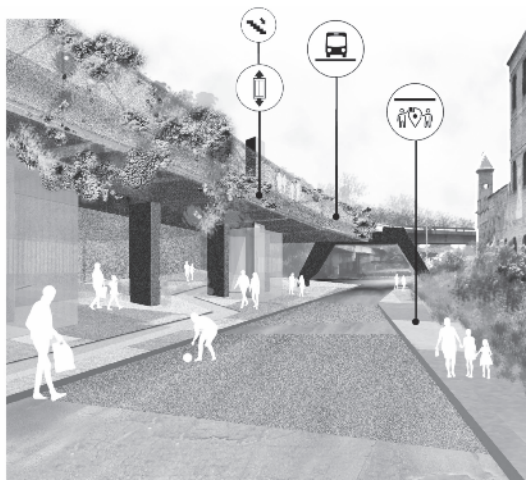
Va a Tecnosistem Spa, società di ingegneria napoletana, l'aggiudicazione del concorso internazionale di idee bandito nel luglio 2019 da Invitalia, per conto del Comune di Napoli, per la costruzione di un nuovo percorso di trasporto pubblico locale del tipo Bus rapid transit (l'intero percorso della linea è protetto e funziona come una corsia preferenziale) che collegherà la stazione di piazza Garibaldi e l'area di Ponticelli, con particolare riferimento all'Ospedale del Mare. Il progetto, che si inserisce nel programma di riqualificazione Napoli est 2.0 del Comune di Napoli, prevede oltre agli interventi infrastrutturali anche la sistemazione delle aree verdi lungo il tracciato.

Il "BResT" (Brt Napoli est, questo il nome del progetto della società Tecnosistem Spa) è stato elaborato per coniugare le richieste del bando, riguardanti accessibilità e mobilità sostenibile, con una nuova visione urbana per l'area orientale della città, e farne il vettore di collegamento tra tutti gli interventi urbanistici previsti lungo le aree del tracciato che saranno via via realizzati.

L'area orientale di Napoli, confinante con i paesi vesuviani, è oggetto di notevoli trasformazioni urbanistiche di iniziativa pubblica e privata.

Passata da una iniziale vocazione agricola a zona di industrie, ormai in maggior parte dismesse, essa oggi esprime molteplici potenzialità: nel prossimo futuro vi troveranno, infatti, sede nuove residenze pubbliche e private, attività terziarie, alberghiere, commerciali, come previsto dal piano regolatore generale e dai piani urbanistici attuativi. Il percorso del Brt attraverserà, quindi, aree con diverse caratteristiche: piazza Garibaldi, con il suo tessuto storico e fortemente urbanizzato, il Centro Direzionale, sede di uffici e attività direzionali, via Argine, asse portante della prevista riqualificazione, fino a giungere all'Ospedale del Mare, nuova centralità urbana.





La Tecnosistem Spa, per disegnare l'infrastruttura ed nuovo sistema di trasporto e aumentare così gli standard di qualità dei servizi di trasporto pubblico, si è unita alla guida illuminata del professor Pasquale Miano, docente di Composizione architettonica alla Federico II di Napoli che ha curato gli aspetti di accessibilità delle aree periferiche della città attraverso l'ideazione di un capillare processo di riqualificazione urbana in coerenza con i principi della mobilità sostenibile (green-ways), un'asse verde attrezzato lungo il quale trovano spazio alberature di nuovo impianto, elementi di arredo urbano, piste ciclo/pedonali.

L'intera proposta progettuale garantirà, grazie a un approfondito studio delle intersezioni e dei nodi di scambio, frequenze elevate di transito e un servizio pubblico efficace. In aggiunta, il design, la riconoscibilità e la caratterizzazione della linea del bus, nel suo complesso così come in ogni micro-intervento urbano proposto lungo il percorso, giocheranno un ruolo importante nella costruzione di una visione di paesaggio sostenibile, lineare e interconnesso.

«Si tratta di un importante intervento - commenta l'assessora al patrimonio, ai lavori pubblici e ai giovani Alessandra Clemente - per dotare delle infrastrutture di trasporto Napoli Est, elemento essenziale per consentire la prossima trasformazione e riqualificazione urbanistica dell'area industriale di Napoli. L'opera, considerata strategica per quest'amministrazione, è contenuta all'interno del Pums (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) approvato dalla Giunta nel maggio 2016.

L'intervento non prevede solo la realizzazione di un'infrastruttura ma è anche l'opportunità per una riqualificazione urbana e ambientale con la realizzazione di una *greenway*, alberature e percorsi ciclabili e pedonali. L'intervento è interamente finanziato con risorse Fsc del Patto per Napoli ed ha un valore complessivo di 40 milioni di euro».

Esercito italiano vicino a famiglie con consigli per gestire le dinamiche casalinghe attraverso un opuscolo pubblicato sul proprio sito

Come gestire le dinamiche familiari

In questo tempo di emergenza sanitaria che costringe le persone in casa per evitare l'avanzare dell'epidemia di coronavirus Covid-19, l'Esercito italiano percepisce la difficoltà che questa forzata convivenza continua potrebbe portare negli equilibri delle famiglie abituate a vivere in modo diverso e interviene con la pubblicazione di una dispensa dal titolo: «*Le famiglie al tempo del coronavirus, come gestire le dinamiche familiari al meglio*».

Nell'opuscolo, pubblicato sul sito dell'Esercito italiano, si danno alcuni consigli e indicazioni per gestire le difficoltà dei cambiamenti imposti dalla situazione, gestendoli in modo costruttivo per poter diventare anche un'occasione di crescita individuale e familiare.

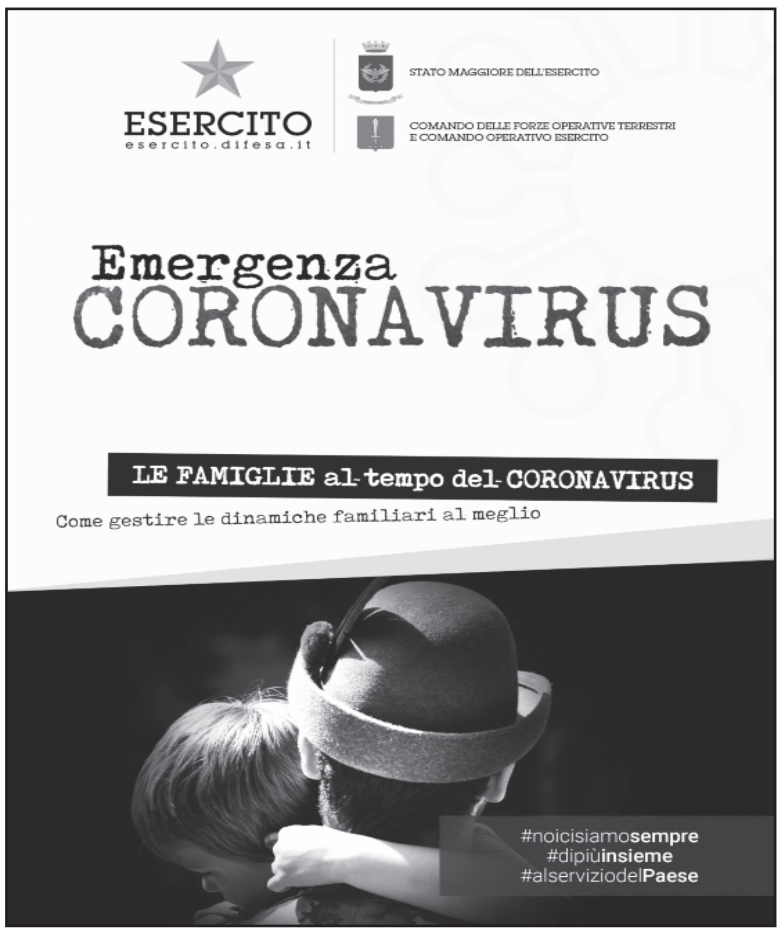
La condivisione degli spazi è il primo elemento che potrebbe portare a far sentire in trappola chi si sente di non avere più un proprio spazio, per questo motivo è indispensabile conoscersi, parlando di tutto, anche di quello che ci spaventa, ma anche stabilire nuove regole di convivenza, affrontare eventuali conflitti invece di fuggire, riorganizzare l'ambiente.

Il secondo problema potrebbe essere l'interruzione delle abitudini quotidiane che portano al disorientamento e la fatica ad adeguarsi ad una situazione nuova, per questo motivo è importante sperimentare, leggendo, cucinando, ascoltando o facendo musica, ginnastica, giardinaggio, giocando con i figli, aiutandoli nei compiti e a organizzarsi la giornata, ascoltando i cari senza fretta e senza distrazioni.

La riduzione dei contatti sociali potrebbe portare anche alla paura di restare solo e la mancanza dello stare insieme agli altri, per questo motivo è utile diventare social in modo consapevole con video chiamate, anche di gruppo, parlando con gli amici di un po' di tutto, anche di come ci si sente, recuperando i ricordi con la propria famiglia guardando foto o video, facendo una lista di cose che si potranno fare insieme.

Un altro pericolo del forzato isolamento potrebbe essere creato dalla lontananza dai propri cari, per questo motivo per combattere la nostalgia e la preoccupazione, è importante essere presenti in modo diverso, cioè accorciando le distanze prendendosi il tempo per sentire i propri cari, contattandoli in momenti dedicati, interessandosi alla loro quotidianità e facendo insieme a loro progetti per il futuro.

«Parlate di quello che succede, condividete quello che sentite, ricordate quello che siete: la famiglia», l'appello finale della pubblicazione dell'Esercito italiano.



Campagna social del Ministero dell'Ambiente #ricicloincasa

Riusa e differenzia

Parte oggi la campagna social del ministero dell'Ambiente #ricicloincasa rivolta a tutti i cittadini italiani. In questo periodo in cui #iorestoacasa è un imperativo, bisognerebbe approfittare del tempo a disposizione per adottare comportamenti green nel proprio appartamento. Chi vuole, può partecipare alla campagna pubblicando sul proprio profilo Facebook o Twitter una foto che lo ritragga mentre fa una corretta raccolta differenziata o dopo aver creato un oggetto riutilizzando gli scarti o durante la concimazione delle piante con il fondo del caffè e così via.

Spazio alla creatività, insomma, all'"artista" che c'è in ognuno di noi, all'arte di saper riutilizzare quello che apparentemente potrebbe essere subito buttato via, un po' come facevano le nostre nonne. È importante mettere l'hashtag #ricicloincasa, così che il ministero possa condividerlo.

«Restiamo uniti e vicini, seppur a distanza, in questo periodo difficile per il nostro Paese - afferma il Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa -. Con questa nuova campagna social vogliamo unire idealmente l'Italia, da nord a sud, e darle l'occasione di mostrare il bello che c'è in lei, che c'è nei cittadini italiani».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
FISC
"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Celebrazioni della Pasqua 2020

presiedute dal Cardinale **Crescenzo Sepe**

5 aprile
DOMENICA DELLE PALME
Santa Messa ore 9.30
Diretta televisiva

8 aprile
MERCOLEDì SANTO
Santa Messa del Crisma ore 18.00
Diretta televisiva

9 aprile
GIOVEDì SANTO
Santa Messa nella Cena del Signore ore 18.00
Diretta televisiva

10 aprile
VENERDì SANTO
Passione del Signore ore 16.30

Via Crucis ore 18.00
Diretta televisiva

11 aprile
SABATO SANTO
Veglia Pasquale ore 18.00

12 aprile
PASQUA DI RISURREZIONE
Santa Messa ore 9.30
Diretta televisiva

I riti del Triduo Pasquale ono celebrati in Duomo, a porte chiuse, in osservanza delle norme governative. Alcune delle celebrazioni, grazie alla generosa disponibilità dell'emittente Canale 21, verranno trasmesse in diretta televisiva dal Duomo. È opportuno che i Rev.di Parroci non facciano coincidere le loro celebrazioni con quelle teletrasmesse dal Duomo, questo unicamente - sottolinea l'Arcivescovo - per offrire al nostro popolo e in particolar modo agli ammalati, agli anziani e a quanti li assistono nelle loro case, una ulteriore possibilità di partecipare ai Riti della Settimana Santa.

Nuova Stagione

Quote 2018

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIV • Numero 12 • 29 marzo 2020
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@iol.it*